

UNIONE EUROPEA E ASPETTO ECONOMICO

La mia ricerca ha riguardato prettamente la parte del trattato di Maastricht e il Patto di Stabilità.

Il Trattato di Maastricht, concluso nel febbraio del 1992 ed entrato in vigore nel novembre 2003, pose le basi per una più forte coesione dei paesi firmatari, i quali erano saliti a 15, per l'adozione di una moneta unica, l'euro, con la defezione, però, di tre Stati: il Regno Unito, la Svezia e la Danimarca è stato nominato un organismo di nuova istituzione, la Banca centrale europea a cui è stata affidata la politica monetaria. L'obiettivo di tale accordo era quello di realizzare una certa omogeneità tra le economie dei Paesi interessati al progetto, al fine di rendere la moneta unica estremamente competitiva sul piano mondiale. Per

favorire questo, il trattato di Maastricht ha individuato i cosiddetti 5 criteri di convergenza, da rispettare per

ottenere l'accesso all'UEM nell'euro relativi alla condizione complessiva dell'economia e, nello specifico a quella della finanza pubblica. L'approccio dominante del Trattato è quello monetarista, poiché Maastricht si è posto di controllare la stabilità dei prezzi, e controllare l'inflazione.

- Nel giugno del 1997 venne stipulato fra i Paesi aderenti all'UEM il Patto di Stabilità e Crescita, che ridefiniva le condizioni d'entrata e permanenza nella futura area dell'euro. Tale patto stabilisce che ciascun Paese deve favorire ogni anno il pareggio del proprio bilancio, azzerando il rapporto deficit/PIL e garantendo così che non ci fosse la parte di indebitamento. Il principio dell'uguaglianza tra uscite ed entrate di bilancio.

L'accordo stabilisce inoltre che se lo sfioramento del 3% avviene in presenza di crisi economica particolarmente grave, il Paese non subirà alcuna sanzione, mentre se il superamento è minore ci sarà un'esenzione temporanea.

Il Patto di Stabilità è stato ripreso e integrato nella Costituzione per l'Europa, stabilendo che “ tutti gli Stati Membri devono evitare disavanzi pubblici eccessivi (Art. III- 76 Cost. Eur.).

Il Patto di Stabilità ha creato molti problemi nell'Unione. A parte l'Italia che supera abbondantemente il 60% nel rapporto debito/PIL, anche Stati economicamente più forti fanno molta fatica a restare sotto il 3% nel rapporto deficit/PIL; ad es. la Francia e la Germania lo hanno superato più di una volta.

LE IPOTESI DI RIFORMA DEL PATTO

Non tutti sono d'accordo con la riscrittura del Patto di Stabilità, perché ci sono state alcune difficoltà da parte di alcuni Stati che non sono riusciti a rispettare almeno uno dei due parametri richiesti, stabiliti da Maastricht e ribaditi dal Patto di Stabilità cioè in questo modo di rispettare almeno il 3% del deficit/PIL.

Prima di arrivare alla definizione ultima, presa il 20 marzo 2005 nella riunione dell'ECOFIN (25 ministri delle finanze degli stati membri dell'UE preceduto dai 12 componenti dell'area euro) ci sono state alcune ipotesi, tra cui:

- Il ridimensionamento della spesa corrente dello Stato nel campo sociale, previdenziale e assistenziale;
- La riforma del rapporto debito/PIL;
- L'esclusione delle spese di investimento pubblico o almeno di una parte di esse dato che le spese per l'investimento fanno crescere il Paese.

Ci sono state delle conflittualità tra i 12 paesi facenti parte dell'euro e i 13 non.

Uno dei principi che appaiono condivisi è che i Parametri di Maastricht, cioè il 3% del deficit e il 60% del debito non verranno messi in discussione.

La Banca Centrale europea chiede una riforma del patto di stabilità e crescita che non mini la credibilità dell'euro cioè che non si perda la stabilità monetaria.

